

Dopo i media, la Shoah La Polonia sovranista sfida gli alleati occidentali

**Stop ai risarcimenti
alle vittime
dell'Olocausto.
Durissime le reazioni
di Usa, Israele e Ue**
di Andrea Tarquini

BERLINO – Gli ebrei, come i media liberi, sono sotto tiro del governo di Varsavia. Dopo la legge che vieta media di proprietà fuori dallo Spazio economico europeo colpendo in particolare TVN24, la prestigiosa rete indipendente di proprietà dell'americana Discovery, in nottata il Sejm, il Parlamento, di nuovo con una maggioranza traballante ha passato la norma che praticamente blocca le restituzioni o risarcimenti di beni agli ebrei vittime della Shoah e ai loro discendenti. Con l'affermazione dal sapore antisemita che «in tal mondo la Polonia sarà difesa da tentativi di truffe». Ira immediata negli Stati Uniti, condanna senza riserve di Israele che ha parlato di «testo vergognoso», attacchi duri dall'Ue, ma il leader sovranista polacco Jaroslaw Kaczynski e il suo premier Mateusz Morawiecki non si fermano.

La legge sui risarcimenti è parte

di un disegno di riscrittura della Shoah come martirio prima polacco e poi ebraico da parte del presidente Andrzej Duda: impone un limite di 30 anni per le richieste di risarcimento o restituzione di immobili o altri beni confiscati dagli occupanti nazisti nella Seconda guerra mondiale e poi finiti dopo il 1945 in mano alla dittatura comunista, che non riconobbe mai il diritto automatico degli ebrei al rimborso. E 30 anni vuol dire che il tempo è scaduto. «Sembriamo destinati a un futuro di Paese senza amici, a parte Orbán, Erdogan, la Cina e chi sa forse un domani Putin», commenta Konstanty Gebert, veterano della lotta di Solidarnosc contro il comunismo.

A Gerusalemme la Knesset ha definito la legge «un atto semplicemente oltraggioso e vergognoso». Il ministro degli Esteri israeliano Yair Lapid ha ammonito che «è un'offesa inaccettabile per gli ebrei e per i non ebrei». Per il segretario di Stato americano Antony Blinken, «le due leggi contraddicono totalmente i valori transatlantici comuni dell'Occidente e lo indeboliscono come comunità di valori». Per diversi media internazionali lo scontro tra Washington e Varsavia, storicamente strettissimo alleato degli Usa, porterà a ripercussioni commerciali e

perfino militari, con un possibile spostamento delle basi americane in Romania. Durissima anche Bruxelles: estremamente preoccupati si sono detti il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, la Commissaria ai Diritti umani Vera Jourová e il Commissario all'Economia Paolo Gentiloni, secondo cui si tratta di minacce alla libertà di tutti.

Le due leggi sono passate non grazie ai voti dell'ormai ex maggioranza sovranista, dalla quale i moderati di Porozumienie guidati da Jaroslaw Gowin l'altro ieri sono stati espulsi. Per superare il crollo della coalizione, Kaczynski e il suo PiS hanno trovato voti sparsi alla Camera tra gli stessi deputati di Porozumienie e i tre del cantante populista Pawel Kukiz nonché puntando sull'astensione degli 11 esponenti dell'estrema destra di Konfederacja. Ora l'interrogativo è se la topa reggerà, permettendo a Morawiecki e Kaczynski di andare avanti con un governo di minoranza. Una scommessa non facile, specialmente con l'ex premier europeista e riformatore Donald Tusk che dopo gli anni trascorsi a Bruxelles sta tornando a brillare a Varsavia. E la protesta della società civile - donne, giovani, ceti urbani - non molla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La tv americana

Divieto per le società non europee di possedere quote di maggioranza nei media: nel mirino la tv indipendente TVN24, di proprietà della Discovery, americana



Contro gli ebrei

Ieri invece è stato stabilito un limite di trent'anni per le richieste di restituzioni o risarcimenti di beni agli ebrei vittime della Shoah. Un tempo già scaduto





WOJCIECH OLKUSNIK/EPA

▲ Il leader Jaroslaw Kaczynski e, dietro, il premier Mateusz Morawiecki

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994